

L'imprenditore è il nuovo sindaco di Venezia: sbaraglia l'avversario Casson
Storica vittoria del centrodestra, il centrosinistra e il Pd puniti anche a Marghera

Brugnaro conquista il Comune di Venezia

di Alberto Vitucci wVENEZIA Luigi Brugnaro e il centrodestra conquistano Ca' Farsetti. Successo senza discussioni, quello dell'imprenditore presidente della Reyer. Che al ballottaggio, forte anche degli accordi con la Lega e Fratelli d'Italia, ha vinto nettamente le elezioni amministrative e sarà da oggi il nuovo sindaco di Ca' Farsetti fino al 2020. Sei punti in percentuale di distacco dall'avversario, il candidato del centrosinistra Felice Casson, quasi seimila voti di vantaggio. Festa fino a notte del vincitore con i suoi sostenitori. Prima a Mestre, poi a Ca' Farsetti. «Da Mestre partirà il rinascimento di questa città», ha commentato. Un trend apparso subito chiaro quando nello spoglio delle sezioni pilota di Ca' Farsetti (la 1 e la 2) la vittoria di Brugnaro è apparsa schiacciante. Nel quadro colorato allestito da Venis in sala Consiglio a Ca' Loredan scorrono i primi dati. Casson vince solo in poche sezioni del centro storico e del centro di Mestre. Brugnaro in tutte le altre. da Favaro al Lido, perfino a Marghera dove l'astensionismo è risultato più alto che altrove. La tradizionale base operaia e dei voti di sinistra non ha risposto. A Pellestrina Brugnaro sfiora il record assoluto: 78 per cento dei voti validi. Facce scure in municipio man mano che i dati scorrono sul tabellone. Ci sono il deputato del Pd Davide Zoggia, l'ex assessore Alessandro Maggioni. «Il Pd è mancato all'appello? Non direi», dice Zoggia non molto convinto. Maggioni scuote la testa. «Qualcuno lo aveva detto, Casson vince le primarie e perde le elezioni... forse ha pesato il mancato dialogo dei mesi scorsi». Fatto sta che il messaggio di rinnovamento di Casson non ha sfondato. E gli elettori hanno punito in particolar modo il Pd, che già al primo turno era stato il terzo partito, dopo le due civiche di Brugnaro e dello stesso Casson. Ha avuto effetto invece il messaggio di Brugnaro. la campagna martellante e l'invasione del fucsia, le assemblee in mezzo alla gente, le feste con gli hamburger a San Giuliano. Una campagna elettorale più aggressiva che alla fine ha raggiunto il risultato. Sui numeri c'è poco da discutere. La volontà degli elettori è stata chiara. Ha premiato il «volto nuovo» di Brugnaro e il cambiamento, ha punito il Pd, individuato a torto o a ragione come il responsabile della situazione fallimentare del Comune. E non ha premiato il candidato Casson, forse troppo isolato e troppo solo per scatenare entusiasmi. Dal 1992 Venezia non aveva un sindaco di centrodestra, l'ultimo era stato Ugo Bergamo. Anche se Brugnaro ripete: «Io sono civico, non sono di destra né di sinistra». Verdetto inappellabile. E adesso la città gira pagina. Dopo 23 anni di amministrazioni di centrosinistra si ritrova governata da un imprenditore che avrà in Consiglio comunale una maggioranza schiacciante: 18 voti su 37 sono della sua lista civica. Casson e il Pd starano all'opposizione. Insieme con i Cinquestelle, che evidentemente non hanno risposto all'appello lanciato da Casson. Il risultato del voto andrà letto soprattutto analizzando l'astensionismo, che ieri ha raggiunto la cifra record del 51 per cento, dieci punti in più del primo turno.